

Francesco Saverio Nitti

Francesco Saverio Nitti nasce a Melfi il 19 luglio 1868. Studia dapprima a Potenza, poi a Napoli, dove conosce Giustino Fortunato, al quale dedica, nel 1888, il saggio “L’emigrazione italiana e i suoi avversari”: lo stesso anno diventa redattore del “Corriere di Napoli”. Nel 1890 si laurea in giurisprudenza, nel '94 ottiene la direzione della rivista “La riforma sociale”, nel 1899 riceve infine l’incarico di professore di scienza delle finanze e diritto finanziario presso l’Università di Napoli.

Pubblica quindi i saggi “Nord e sud” (1900) e “L’Italia all’alba del secolo XX” (1901), frutto delle sue riflessioni sui problemi del meridione. Nel 1904 è eletto deputato nel collegio di Muro Lucano. La legge sullo sviluppo di Napoli, varata di lì a poco dal Governo Giolitti, deve molto ai suoi studi. Nascono allora l’Ente Volturno per la produzione di energia elettrica e lo stabilimento siderurgico Ilva a Bagnoli. Autore, con Antonio Cefaly e Giovanni Raineri, dell’inchiesta sulla Basilicata, nel 1911 è nominato Ministro dell’agricoltura, industria e commercio e di lì a poco presenta il progetto di legge sul monopolio statale delle assicurazioni sulla vita, che, approvato, porterà alla nascita dell’INA.

Ministro del Tesoro con Orlando nel 1917, fonda con Alberto Beneduce l’Opera nazionale combattenti. Presidente del Consiglio nel giugno 1919), firma il trattato di pace con l’Austria ed affronta la crisi dell’economia post-bellica, ma l’occupazione di Fiume da parte di D’Annunzio e le tensioni sociali determinano dopo un anno la crisi del Gabinetto.

Rieletto nel 1921 si oppone al fascismo, ma nel 1923 le minacce e le aggressioni lo costringono ad emigrare a Parigi. Qui rimarrà venti anni, durante i quali darà alle stampe l’opera “La Democrazia”. Torna in Italia dopo la Liberazione, nel 1946 è membro della Consulta Nazionale, quindi deputato all’Assemblea Costituente, infine senatore di diritto.

Muore a Roma il 20 febbraio 1953.